

LO SCONTRO POLITICO.

Parlamento diviso sull'intervento della presidente della Camera
La difesa di progressisti e popolari. Iotti: io non l'avrei fatto



Confalonieri: «È partita la caccia alla Fininvest»

Con l'insediamento del Presidente della Camera, è stata apertamente bandita una specie di caccia alla Fininvest. Pretesto formale è l'attacco leghista contro questo potere...

Destra all'assalto della Pivetti
An e Fi: «Non ci garantisce più, deve andarsene»

Il «polo» non ha dubbi: la Pivetti deve lasciare la presidenza della Camera. «Politicamente irresponsabile», dice Fini. Pivetti: «Ha gettato alle ortiche il suo ruolo istituzionale».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Su Irene Pivetti si scatenano l'ira del «Polo», piovono le richieste di dimissioni, si annunciano raccolte di firme e non vengono precisate «autosospensioni» dai lavori parlamentari.

L'attacco del «polo»

La richiesta di dimissioni, però, c'è. La presidente della Camera, intervistata da Biagi, ha già detto di non avere nessuna intenzione di andarsene.

INTERVISTA

«Una alleanza con Buttiglione non porterà mai Forza Italia a chiudere con Fini»

Urbani: «La presidente manca di fair-play»

LUIGI QUARANTA

BARI. Non è più il tavolo di Palazzo Chigi, ma loro tre seduti insieme ci stanno volentieri. Eccoli qua, l'ex ministro Bobo Maroni, l'ex ministro Giuliano Urbani e l'ex ministro Giuseppe Tatarella.

quando si creano situazioni patologiche di questo genere, bisogna chiudere la parentesi prima possibile cioè tornare al ripristino delle regole stesse e andare al più presto al voto.

tra le maggiori forze politiche il problema di come risolvere l'ingorgo istituzionale ed elettorale. Mi sembra che da questo punto di vista le persone che vogliono costruire siano prevalendo rispetto a quelle che vogliono distruggere.

non è che sta pensando ad accordi Fi-Ppi che vi consentano in qualche zona una più efficace competizione con An all'interno del polo?

E Irene va da Biagi ma non arretra
«No, non mi dimetto»



Ezio Biagi, a lato il saluto di Bossi a Irene Pivetti dopo il suo intervento al Congresso della Lega

«Presidente, c'è contro di lei una specie di insurrezione. Come si sente? Bene. Lei crede che la democrazia italiana stia correndo qualche pericolo? La democrazia italiana no, finché tengono le istituzioni, no. E poi la gente ha un profondo senso della democrazia per cui direi che il paese è a posto da questo punto di vista. Certo, bisogna continuare a mantenere tutto il rispetto dovuto alle istituzioni».

«Credo che il suo ruolo le consenta di esprimersi come un qualunque cittadino, che ci sia un momento in cui la carica, in qualche modo, decade? Beh, io mi sono espressa come un cittadino che la politica e che sa di avere anche, comunque, delle responsabilità. È stato proprio in difesa dei valori più importanti che regolano la nostra convivenza civile, quindi in difesa della democrazia che ho detto quello che ho detto. Ho espresso una valutazione politica che ho sicuramente il diritto di esprimere».

«Ma alla gente è sembrato chiaro che lei alludeva a qualcuno, a un personaggio veramente esistente? Sì, più che a un personaggio, certo anche a un malcostume che, nella politica, può essere rappresentato non necessariamente solo da un personaggio. È una brutta piega quella che ha preso in questi ultimi tempi anche il dibattito politico: certe forzature, l'esplosione del conflitto, lo scambinarsi di insulti sanguinosi, beh tutto questo non giova certamente alla serenità e men che meno poi alla costruzione di un bene comune e democratico. Quindi questo era la cosa importante da dire e che io ho anche cercato di dire nel mio intervento».

«Chi è Berlusconi per lei? È un imprenditore che è sceso in politica e che si è messo d'impegno in questo compito, ha fatto il presidente del Consiglio, ora non lo è più».

«Lo ha fatto bene? Lo ha fatto con il bene vicende. Devo dire che ci ha provato, devo dire che ci sono stati dei momenti anche di difficoltà, direi soprattutto dovuti a una certa difficoltà di dialogo istituzionale molto prima che politico, insomma l'esecutivo, il governo ha un ruolo e il Parlamento ha un altro ruolo che deve essere rispettato. Mi sono sempre e avventuro. Io mi sono lamentata più volte, formalmente e istituzionalmente, ad esempio dell'eccesso di decreti che il governo ha emanato, che hanno ingoiato l'attività del Parlamento. Ho più volte richiamato a una certa correttezza dei rapporti che era ed è indispensabile per un buon funzionamento delle istituzioni. Ecco, da questo punto di vista, qualche frizione c'è stata. D'altra parte il Parlamento ha comunque funzionato. Io sono anche molto contenta, posso dirlo forse fiero, di come ha funzionato ad esempio in occasione della «Finanziaria», nonostante le molte difficoltà, nonostante tre voti di fiducia nel corso della discussione. E la prima volta dal 1986 che la «Finanziaria» è stata approvata in tempo. Questo significa che la vitalità delle istituzioni era comunque garantita».

«Gli onorevoli Fini, Pivetti, Storace, Carulli, Ferrara, Tajani e altri chiedono le sue dimissioni. Cosa pensa di fare? Naturalmente di non darle».